
Coronavirus: morto Sepúlveda, il poeta che raccontava storie

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Il coronavirus si è portato via lo scrittore cileno Luis Sepúlveda. Ricoverato da febbraio in un ospedale spagnolo, l'autore di "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" è morto a 70 anni.

Il **Covid-19**, un piccolo, microscopico, virus, seicento volte più piccolo del diametro di un capello umano, un nulla insomma, ha ucciso **il poeta, giornalista, scrittore e attivista cileno Luis Sepúlveda**. Un delitto quasi irrealistico, compiuto dalla natura, che a volte mostra il suo volto implacabile, cieco. Eppure questo grande uomo è **morto per il coronavirus** in un letto d'ospedale a Oviedo, in Spagna, lui che, immagino, avrebbe preferito morire in una foresta, in un mare, tra le nubi. **Sepúlveda sentiva la libertà pulsare nelle sue vene**. Fin da ragazzo si era mosso su e giù per l'America Latina: negli anni Settanta per l'esilio a cui venne condannato dal **governo del dittatore Pinochet**. Sette mesi s'era mosso nella selva amazzonica con gli indios Shuar e viaggiò per mare con l'organizzazione ambientalista e pacifista **Greenpeace**. «**Viaggiare - aveva detto - è un modo di vivere con intensità, una medicina per lo spirito**, una ricerca di comprensione e complicità». Sepúlveda fu anarchico, comunista, socialista, ambientalista, non per ideologia, ma per dovere verso quella libertà che gli pulsava nelle vene. **Voleva**, con la scrittura - che era quello che sapeva fare, la sua vocazione e il suo mestiere insomma -, **dare voce a chi non ha voce. Un'impresa destinata alla sconfitta**. Che si può tentare solo scegliendo un metodo indiretto, il racconto poetico e la fiaba, ad esempio. Sepúlveda l'aveva capito, perciò tra le sue tantissime opere scrisse anche **"Il vecchio che leggeva romanzi d'amore"** e **"Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"**. Aveva compreso che la fiaba è l'unica forma di letteratura, insieme alla poesia - a volte - e al silenzio, che può tentare di raccogliere qualche briciola di vero. Singolare, ma rivelatore della sua anima, che molte sue immagini letterarie si riferissero al volo. Il volo è temerarietà. «**Vola solo chi osa farlo**». Il volo è il risultato di una spinta della libertà. Che fossero rivolte a se stesso le parole che scrisse tempo fa? «Forse non sa volare con ali d'uccello, ma ad ascoltarlo ho sempre pensato che voli con le parole». E noi continueremo a volare con le sue parole.